

**Il retroscena**

## Le forze del male secondo Garrone

MASSIMO MINELLA

**L**E FORZE del male? Sono in mezzo a noi, pronte a mettersi di traverso per frenare le spinte in avanti della città e lasciare che la palude finisca per bloccare ogni iniziativa. Per riproporre la vecchia formula dei veti incrociati, tanto cara a Genova, Riccardo Garrone, maggiore azionista del gruppo petrolifero Erg e presidente della Sampdoria, ricorre all'iperbole, puntando il dito contro le "forze del male". Non è la prima volta.

SEGUE A PAGINA III

**Il retroscena**

# Banche, porto, industria, servizi le forze del male secondo Garrone

*Negri: "Ma chi è lui per dire da che parte sta il bene?"*



Il presidente della Samp Riccardo Garrone

**Lo scontro**

Oggetto della contesa è il no al progetto della cittadella dello sport a Sestri Ponente

**Il precedente**

La difesa di Corradi e il sostegno a Malacalza si sono trasformati in una doppia sconfitta

(segue dalla prima di cronaca)

**MASSIMO MINELLA**

**L**O STESSO Garrone, pochi giorni prima, aveva parlato di "malvagi". I

nomi? Nemmeno per idea. Un aiutino, però, Garrone lo vuole dare. «Parlo di certi imprenditori, non di politici». E allora il cerchio si restringe, anche perché la partita non si gioca solo attorno al nuovo stadio di cal-

cio, ma ha radici più lontane che arrivano alla battaglia per la presidenza di Confindustria (sconfitto il candidato di Garrone, Vittorio Malacalza) e alla fine del rapporto di lavoro, sempre in Confindustria, del



direttore generale Paolo Corradi (difeso invece da Garrone). Molti, in città, di fronte alla garanzia dell'anonimato suggeriscono il presidente della banca Carige Giovanni Berneschi, ma Garrone ha parlato di imprenditori e, fino a prova contraria, fare il banchiere è (o dovrebbe essere) un altro mestiere. Allora si può fare un passo più alto e salire fino a Flavio Repetto, presidente della Fondazione Carige e del gruppo dolciario Elah-Dufour-Novì. Altri? Sel'argomento è lo stadio a Sestri, non c'è dubbio che il giudizio più severo sia arrivato da Carlo Castellano, presidente di Esaote e del Dixet e demurgo del parco scientifico e tecnologico degli Erzelli, che ha definito "demenziale" il progetto della città dello sport sulle aree dell'aeroporto. Ma i rapporti sono gelidi anche con l'ex presidente di Confindustria Marco Bisagno, che aveva già cercato di porre fine al rapporto di lavoro con Corradi e che è stato il primo sostenitore della candidatura di Giovanni Calvini alla presidenza degli imprenditori, in antitesi a Malacalza. Anche dentro alla squadra di Calvini ci sono poi personaggi emergenti, come il vicepresidente Francesco Berti Riboli, che paiono distanti "anni luce" dalle posizioni di Garrone. Pessimi sono ormai anche i rapporti con il mondo portuale, sostenitore della prima ora di Calvini, ma già critico verso la proposta di Garrone di fare il nuovo stadio a calata Sanità. Proprio lì, nel cuore della concessione di Gigi Ne-

gri, storico leader dei terminalisti e figura di riferimento della comunità portuale genovese. «Che ne penso? Faccio solo un commento lapidario — spiega Negri — Mi sembra incredibile che una persona, solo perché è un petroliere e il presidente di una società di calcio, possa decidere dove è il bene e dove è il male. Quale titolo ha per ergersi a giudice? E voler costruire uno stadio significa far parte delle forze del bene? Per piacere».

Nomi a parte, restano le incompiute. Garrone, che in passato aveva ipotizzato l'area di calata Sanità, nel cuore del porto di Genova, aveva puntato tutto su Sestri Ponente. Poi, caduta anche ipotesi, ha valutato con interesse la proposta di Tursi, sull'area dell'ex Colisa. Passi in avanti? Pochi, perché il Genoa è freddo e attraverso la sua fondazione contropropone il restyling di Marassi. E Garrone? Non c'è, è in crociera con il suo "Mus-e" e alla presentazione del nuovo Marassi non c'era nemmeno l'amministratore delegato Beppe Marotta. Unico presente, l'addetto stampa Alberto Marangon che, prese le carte del progetto, le ha girate ai vertici. Per ora, quindi, nessun commento anche se un certo scetticismo sull'operazione appare evidente. Un problema di costi, innanzitutto, perché l'operazione prevede l'acquisto dello stadio dal Comune (15 milioni a testa), l'investimento sulla struttura (50 milioni) e tutte le opere infrastrutturali.